

L'IMPRONTA NEWS

Anno 0 numero 14 domenica 22 ottobre 2006 Quindicinale di informazione gratuita edito dall'Oratorio Beato G. Piamarta
Info redazione "L'Impronta": Mail - antheo78@hotmail.com ____ Posta - messaggi ed articoli da recapitare al bar dell'Oratorio

Sulle note di un'offerta

Informazione ed azione per vivere a pieno la comunità

"Cosa posso dare a te che tu non hai, o mio Signor, io ho poca cosa e tu l'immensità e la bontà".

Questa domenica partiamo dal ritornello di un canto assai noto, soprattutto ai più piccoli, che spesso anima le nostre celebrazioni, nel momento dedicato alla presentazione dei doni.

Un canto che richiama proprio l'idea del dono e del servizio, concetti che si sposano con altre importanti dimensioni della persona, che in questo breve percorso cercheremo di analizzare insieme.

Ciascuno di noi è chiamato a partecipare alla vita della propria comunità, che insieme si ritrova per far festa la domenica ma che, proprio in quanto comunità, vive la dimensione di unità, di coesione, di comunione, anche nei restanti giorni della settimana, pur nelle quotidianità tanto diverse che ognuno porta avanti.

La partecipazione alla vita comunitaria si articola principalmente sotto due forme: l'informazione e l'azione.

Nel primo caso l'impegno individuale si riassume in una serie di comportamenti finalizzati ad una migliore conoscenza della vita della comunità e di coloro che ne fanno parte. Non un'azione di "spionaggio" o di pettegolezzo da salotto, ma una sana interazione con i soggetti che compongono la comunità al fine di individuare bisogni, ambizioni peculiarità dei singo-

li e della comunità tutta. Un'azione che non deve trascurare le proposte che provengono dai centri di riferimento della comunità tutta, in prima istanza la chiesa parrocchiale ed il parroco, che guardano con la loro



azione al benessere ed alla coesione della comunità.

L'informazione può far leva su appositi strumenti, che richiamano ai più noti mezzi di comunicazione: il foglio parrocchiale, il giornalino, internet, i manifesti e quant'altro.

L'informazione finalizzata a se stessa però non riesce a completare la dimensione di un corretto "vivere la comunità" da parte del singolo individuo. All'informazione, che come si noterà ha già in sé una componente attiva, deve necessariamente seguire l'azione. E l'azione in una comunità parrocchiale si chiama SERVIZIO.

Siamo giunti al cuore del nostro

viaggio, il fulcro vitale della comunità. Il servizio è l'insieme di tutto ciò che ciascuno di noi può dare, può offrire, alla propria comunità nella consapevolezza che quanto viene dato agli altri è offerto al Signore, un po'

come citano il ritornello e, soprattutto, la strofa della canzone da cui siamo partiti.

Il canto infatti continua in questo modo: "Ti offro Signor, questi mie occhi; ti offro Signor, queste mie mani; ti offro Signor, tutto il mio amore". Un vero e proprio invito a condividere davanti al Signore, e con il Signore, tutto ciò che riguarda la nostra vita, rendendone partecipe i membri della comunità in cui siamo inseriti.

Ciascuno ha qualcosa da offrire: mani operose, mente sveglia, cuore aperto; ognuno può ed è chiamato a mettere in tavola le proprie qualità per costruire una comunità viva e coesa, attenta ai

bisogni dell'altro e pronta a rispondere alle necessità di chi ne faccia parte.

Spesso però si sente dire che il tempo è poco, o che le qualità da mettere in campo siano poche, oppure che per colpa di uno o di un altro non si riescano a fare certe cose... Spesso insomma si trovano molte giustificazioni alla propria estraneità dal vissuto comunitario, preferendo a questo uno spazio più individuale, che lascia una piccola finestra semi aperta agli altri, e non una porta spalancata. Superando ogni condanna ed ogni giudizio a tal proposito, e trovando valide ed opportune le motivazioni di ognuno, credo però che un piccolo esperimento ciascuno di noi dovrebbe almeno tentare di farlo: proviamo almeno per una settimana, dopo la festa domenicale, ad aprire mente e cuore agli altri, a cercare negli spazi che la comunità ci mette a disposizione l'opportunità di andare incontro ai fratelli, ai membri della nostra comunità. Proviamo insomma per una settimana ad informarci sui bisogni e sulle risorse della comunità e ad agire per il bene e nell'interesse di molti, offrendo qualcosa di concreto, di tangibile, al pari del pane e del vino che ogni domenica offriamo al Signore.

Un piccolo esperimento che, chissà, potrebbe aprire menti e cuori a nuove ed interessanti prospettive.

Fabrizio Fontana

Dall'arte all'animazione

Pamela e l'Acr, la passione di un'artista per l'educazione

Un tavolo, fogli ovunque, disegni di ballerine, colori...lei, una maglietta larga, jeans stretti, capelli come lei, lunatici, quell'aria scontrata che nasconde un cuore che batte troppo piano per farsi sentire nella confusione del mondo, troppo insicuro e sincero...un tipo difficile, insicura sì, molto, però una luce, quella luce, quella della Fede, brilla orgogliosa, reale, sicura : Pamela, educatrice dell' A.C.R., attrice per la compagnia teatrale 'State boni se potete', cantante e chitarrista per il nostro coro. Insomma vedetela come volete, è lei!

Oggi, 17-10-06', inizierà, accompagnata dagli altri Educatori e Pre-animatori l'A.C.R.; tema di quest'anno : 'Bello, vero?!' Ragazzi dai 6 ai 14 anni s' incontreranno tutti i martedì dalle 16.30 alle 18.30 per cantare, giocare, pregare insieme, alla scoperta dell'arte, di quei valori che colorano la vita! Il tema prende molto Pam poichè lei è un'artista, e l'arte è il suo sfogo, la sua passione, la sua realizzazione...dice "l'arte è il mio stile di vita, la fonte del mio essere...ce l' ho nel sangue, sono nata per farla!".

Per lei la vita è grigia e nera, ma attraverso l'arte è riuscita a colorarla e spera di insegnare a farlo anche ai suoi acierrini, attraverso la SEMPLICITA' delle cose, quella semplicità nella quale oggi, troppo presi da un mondo frenetico non si riesce più a vedere.

Spera molto, anzi crede fermamente che basti anche solo che i ragazzi siano segnati da un accidentale episodio per fargli trovare la



Fede, così come è stato per lei. Ha iniziato il suo cammino di Fede con l'A.C.R. molto tempo fa, in particolare ricorda un campo scuola a Calabritto, un paesino 'perso tra le montagne e i boschi', è lì che per la prima volta ha sentito Dio e da quel giorno la sua Fede è solo cresciuta. Cerca così di essere testimonianza e di trasmettere ciò che i suoi Educatori diedero a lei, attraverso l'animazione, come nel coro, il quale sta passando una fase un po' delicata data la scarsa presenza di cantanti (...se qualcuno vuole partecipare... accorrete numerosi!!!) ma lei non perde la speranza e mi ricorda che basta una chitarra per portare gioia nella messa. Ed è proprio grazie alla speranza che dopo molte difficoltà passate lei è ancora lì. E' ancora in quell'oratorio "privo ancora di Anima ma pieno di tante anime". "Io ci credo" dice, "ecco perchè

sono ancora qui. Sono accadute molte cose che non ho condiviso, ma io credo in quel che faccio, e questo mi basta!". Risposte secche, decise...

Insomma Arte, Fede, Speranza...e molta, molta timidezza e umiltà...ecco a voi Pamela! Bacissimi!!!

Tamara Santinelli

Auguri a...

Claudio

17/10

Anna Vita

07/11

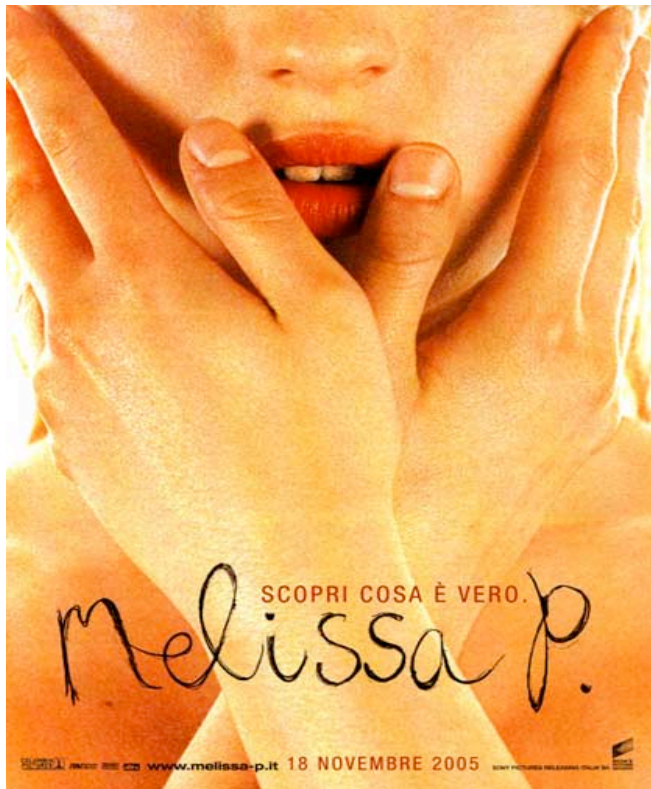
Emanuela

07/11

Rivelazioni da un diario

Mondanità e trasgressione di una quindicenne

Dal fenomeno letterario alla contestata proiezione cinematografica, "Melissa P." fa sempre discutere la critica. Le forti e dure contestazioni sono sempre fonte di fascino per qualsiasi lettore, il quale non può sottrarsi alla discussione partecipativa e viva di salotti televisivi, talk-show, dibattiti della domenica che infiammano il tubo catodico. Mi piace pensare che in fondo anche chi vi scrive sia caduto nella rete mediatica. La storia di Melissa P. è quella di una ragazza quasi sedicenne che scopre il piacere del sesso prima con le delusioni di un amore per un ragazzo mai corrisposto, poi con l'uso dell'arma della seduzione, pronta a sferrare colpi sofferenti a tutti gli uomini che cadranno stregati dalla sua sopraffina arte erotica. Sì, perché Melissa non conosce più l'amore. All'inizio la protagonista è la ragazzina si innamora, che si distrae a scuola, che si confida con l'amica del cuore; poi diventa brutale e cattiva, incomincia a trattare gli uomini con disprezzo, li fa soffrire, li "punisce" con un rapporto privo di sentimento, da perfetta dominatrice fredda ed impenetrabile, spezza loro il cuore fermandosi ad un millimetro dall'essere sedotta con amore. Perché è altro quello che gli tutti cerchiamo dopo essere stati materiali, corporei; è altro quello che rimane dopo un lungo rapporto, dopo un intimo interrogarsi sul senso delle cose e proprio quando il gioco si rompe, proprio quando tutto finisce, allora si incomincia a sentire la mancanza della persona che hai veramente voluto con te, per te. Melissa lascia ai suoi



uomini proprio questo vuoto, questa negazione d'essere: si accorgono quindi che dietro quella macchina da sesso si nasconde un visino dolce, angelico, quasi "sprecato" per tanto mercimonio. E' questa la crescita che quasi involontaria subisce Melissa e tutti coloro che ruotano attorno a lei: per capire che non esiste solo la dimensione del sesso, che prima o poi solamente il sesso non ti dà quello di cui hai bisogno, quello che cercavi. L'emblema è scegliere una strada anziché un'altra, aderire al partito della condanna per una ragazza degenerata e senza valori, oppure a quello più coraggioso e controtendenza dell'ammirazione per il perverso. Da un lato il sacro, dall'altro il profano. In mezzo? Suppongo solo tanta ipocrisia, celata ammirazione per una ragazza che incarna lo stereotipo del-

l'adolescente di oggi, tanto decantato dai giornali, dalla televisione, dai luoghi comuni. Non si tratta di un libro di poco gusto, ma la pittura fedele e fresca della più autentica realtà di oggi. Non si vuol fare della dietrologia e nessuna parificazione di massa, ma è inutile nasconderci. Forse adesso Melissa ed i giovani vogliono essere disegnati così, o meglio sono vittima della penna di chi li vuole così. Di sicuro non c'era bisogno di scrivere un libro del genere né il ravvedimento a fine libro di Melissa per denunciare il decadimento della società attuale, ma se fosse servito solo ad aprire gli occhi o stupire allora credo proprio che abbia raggiunto il suo intento.

Daniele Savone

La poesia

Amore

Era quel giorno d'inverno
che vidi quel ragazzo
con quegli occhi grandi
che sembravano
due perle.
E' colui che mi ha fatto
innamorare;
mi ricordo ancora
quel bellissimo giorno
come se fosse oggi

Anonimo 92

Papà, mamma; mi ci portate?

In oratorio con i genitori: un valore aggiunto nella crescita

Papà... Mamma! Mi ci portate in oratorio??

La posizione insostituibile dei genitori nella formazione cristiana dei ragazzi.

Nella scorsa "puntata" ho evidenziato l'importantissimo ruolo del catechista nella comunità cristiana, in particolare all'interno del nostro Oratorio. Come non pensare però che la sua figura sarebbe ben poco efficace senza la collaborazione e la coordinazione con i genitori?

Genitori... questi sconosciuti nell'ambito dell'oratorio!, ma solo se usiamo uno sguardo un po' superficiale e sbrigativo. Infatti la testimonianza ed il preziosissimo esempio che un genitore può donare al figlio verso l'educazione cristiana, non sono nemmeno lontanamente sostituibili con quelli di nessun'altra persona, anche se fosse il migliore catechista del mondo. Chi conosce la Pedagogia, dalla



scuola, da autodidatta o dalla Tv (la più veloce fonte di informazione) avrà sentito nominare le "agenzie educative"... che non sono una specie di impresa per imparare le buone maniere e il Galateo, ma indicano tutti quei gruppi

più o meno organizzati di persone che si occupano della crescita –fisica, culturale e non ultimo spirituale- dei bambini e dei giovani. E indovinate un po'? Al primo posto fra queste agenzie educative c'è proprio la famiglia, il nucleo più importante. In altre parole i genitori hanno la priorità, la responsabilità più grande nell'educazione dei propri figli.

Così un'altra agenzia educativa, rappresentata dalla comunità parrocchiale dell'oratorio, in cui i ragazzi trascorrono molto tempo libero, non può fare a meno di rendere partecipi i genitori di ogni iniziativa riguardante almeno il "settore ragazzi", ma di conseguenza anche il resto. Lo stesso Consiglio dell'Oratorio (l'Assemblea che si occupa della gestione economica, organizzativa e di tutte le iniziative della Parrocchia) ha fra i suoi membri dei rappresentanti dei genitori, ad indicare, chi più chi meno, che sono continuamente coinvolti. E se lo sono

troppo poco, uno dei compiti dell'Oratorio è motivare i papà e le mamme a partecipare di più. Come? "Semplicemente" aiutandoli a capire meglio il significato dei Sacramenti che i loro figli stanno prendendo: Battesimo, Comunione, Cresima. Ad ogni Battesimo a cui mi capita di assistere, una frase che mi colpisce sempre è la richiesta del Sacerdote ai genitori affinché diventino membra vive dell'educazione cristiana dei loro figli, che non delegino subito questo compito ad altri, ma che compiano i primi passi con loro e con la chiesa di cui fanno parte. Esempi della nostra comunità che posso citare in merito sono Carmela, che ogni anno partecipa all'animazione estiva del G.r.est e non solo, Bianca e Beppe che non si stancano mai... e come loro tantissimi altri che silenziosamente e discretamente offrono il loro contributo con tutta la gioia cristiana del dono.

Delia S.

Sudoku

9	1	5	4					
6			2					
						8		
	3			4				
4		7	3	8			9	
		1				5		
	5							
			8				2	
		6	9	7	3			